

Borsa  
-0.19%  
Indice  
Mib: 1065  
(+6,5% dal  
4/1/88)



Lira  
Recupera  
terreno  
nello Sme  
(marco  
a 746.75)



Dollaro  
In ripresa  
in Europa  
e a Tokio  
(a Milano  
a 1379.25 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Disoccupati  
15 milioni  
e 600.000  
nella Cee**

BRUXELLES I disoccupati nei dieci paesi della Cee sono circa 15 milioni e 600.000. È quanto risulta dalla statistica ufficiale diffusa dalla Commissione di Bruxelles con i dati relativi al luglio scorso. Il numero dei senza lavoro registrato a luglio (è bene ricordare che la statistica considera soltanto gli iscritti agli uffici di collocamento ed è quindi largamente sottostimata) rappresenta una minima correzione verso il basso su base annuale - rispetto al luglio dell'87 uno 0,1% in meno - e una sostanziale stagnazione su base mensile, cioè rispetto al giugno scorso. Come nel mese precedente, infatti il tasso di disoccupazione di luglio è stato pari al 10,4% della popolazione attiva. Secondo gli uffici della Commissione, comunque, i dati confermerebbero una sua pure leggerissima tendenza alla diminuzione del numero dei senza lavoro. Un trend che appare, però, tutt'altro che omogeneo nei vari paesi. Infatti, mentre in Gran Bretagna, Portogallo e Spagna il tasso è in discesa, leggera ma costante, ormai da un anno, esso è invece aumentato, nello stesso periodo, in Italia e in Danimarca ed è restato pressoché invariato nella Germania federale e nei Paesi Bassi. In Francia, Irlanda, Belgio e Lussemburgo, l'aumento del livello di disoccupazione è stato irregolare.

Divergenze simili nella tendenza generale si manifestano anche nell'analisi della disoccupazione per fasce d'età e sesso. Secondo i calcoli della Commissione, comunque, la disoccupazione giovanile (20,4% nell'insieme della Comunità) tenderebbe a diminuire più rapidamente, mentre quella femminile (13,8%) continuerebbe ad aumentare regolarmente.

**Anche ieri prezzi in discesa  
Nuovi aumenti di produzione  
dopo la pace nel Golfo  
Le scorte sono già elevate**

# Il petrolio sotto i 14 dollari

L'avvicinarsi dell'inverno non ha stabilizzato i prezzi del petrolio che continuano anzi a cedere sono al di sotto del 30-40% rispetto al prezzo che l'Organizzazione dei paesi esportatori si pone come obiettivo. La riduzione dei ricavi per i paesi esportatori abbassa il tenore della domanda di beni industriali sul mercato mondiale. Ma i paesi consumatori badano ad altro, all'inflazione ed alla bilancia

RENZO STEFANELLI

ROMA Il petrolio è sceso sotto i 14 dollari. La quotazione di una qualità del Mare del Nord era scesa ieri addirittura sotto i 13 dollari. Una raffica di annunci ha continuato a comandare la discesa.

Il ministero dell'Industria di Tokio sta per abrogare la quota che limitava le importazioni dall'Iran.

Iran ha informato i clienti giapponesi che apre un nuovo punto di carico chiuso prima per la guerra.

Il terminal del Kuwait a Mina al Ahmadi riapre dopo due anni di chiusura per la guerra.

Sia l'Iran che l'Irak hanno un potenziale di estrazione di 5-6 milioni di barili al giorno. La guerra ha ridotto le loro capacità di esportazione effettive a meno di un terzo, tuttavia le conseguenze della guerra hanno reso al tempo stesso più urgente il recupero del massimo di capacità di vendita. C'è chi ha scritto che l'Irak potrebbe addirittura estrarre più dell'Arabia Saudita che disponeva finora di quasi metà della capacità Opec. Evidentemente non è per domani.

Però il prezzo di oggi determinerà, in parte, la capacità dei prossimi anni perché determina il flusso di risorse che Iran e Irak potranno investire nell'attrezzatura del loro settore petrolifero.

Il prezzo di 20 dollari a barile potrebbe portare velocemente Iran e Irak ai massimi produttivi. Un prezzo di 10-12 dollari potrebbe al contrario allungare moltissimo i tempi della loro costruzione e del potenziamento dell'industria petrolifera. La domanda è di obbligo gli Stati Uniti e ai cuni grandi produttori concorrenti, in prima fila l'Arabia Saudita, hanno trovato un terreno di convergenza obiettiva

nel tenere bassi i prezzi? Certo è che oggi il tasso di inflazione e la bilancia degli Stati Uniti dipendono largamente dal prezzo del petrolio. Col petrolio a 10-12 dollari un potente fattore di riequilibrio opera nei conti dell'economia statunitense. La messa a riposo di una parte delle riserve petrolifere statunitensi - quelle con costo di estrazione più elevato - avviene al minimo costo. Questo costo è inoltre incomparabilmente piccolo rispetto ai vantaggi della importazione di cinque milioni di barili-giorno di petrolio a bassissimo costo.

I paesi esportatori, l'Opec in prima fila, hanno perso la partita sul terreno della politica di sviluppo. Le scorte di petrolio sono alte? Soprattutto diremmo che le prospettive di consumo sono basse. Le fabbriche degli Stati Uniti lavorano oggi all'83,7% della loro capacità, un massimo storico. Troppe fabbriche sono state chiuse nei paesi industrializzati, poche ne sono state aperte negli altri. In Germania occidentale la utilizzazione della capacità produttiva supera l'85%.

In Giappone, Francia e Italia i margini di espansione della produzione con le capacità attuali sono di appena qualche punto. La cura delle ristrutturazioni all'interno e della chiusura ai paesi in via di sviluppo all'esterno ha funzionato benissimo.

L'Opec non è mai evoluta in direzione di diventare «parte contraente» di una politica di cooperazione per lo sviluppo. La disomogeneità interna ha

**Iran e Irak con maggiori capacità  
Il conflitto ha creato  
una voragine di bisogni urgenti  
Gli Usa a caccia di vantaggi**

giocato in tal senso, ma anche l'incapacità di andare al di là della concezione della ordinaria pratica del cartello monopolistico. L'allargamento tentato in direzione dei paesi non membri, pur trovando simpatie negli altri esportatori (Messico, Norvegia, Urss, Inghilterra) non è mai stata in realtà efficace. Infatti il cartello allargato non fa che rendere più difficile l'intesa sopra un progetto di gestione degli scambi internazionali in cui il petrolio diventi «arma dello sviluppo».

I segni della divisione crescono in questi giorni di acceso competizione le società petrolifere statunitensi disinvestono in America latina per buttarsi sulle promesse del Golfo Persico. Si scrive che le compagnie americane ignorando il divieto di Washington cercano di nallacciare le collaborazioni con la Libia che ha ancora notevoli potenzialità sia sul continente che nel Mediterraneo. Perduto il potere di produttori diretti di petrolio, le compagnie giocano il potere di controllo sul mercato mondiale.

In queste condizioni si preparano nuove riunioni dell'Opec. Gli esperti saranno impegnati a scrutare l'azione dell'inverno sperando nelle temperature rigide. Un esercizio che può fruttare qualche dollaro ma non servirà a dare al petrolio una nuova base di valore. Può essere un bene se aiuterà a far capire la necessità di rispondere alla politica dei paesi importatori con una politica di sviluppo.

**Accordo a Basilea  
Ma la Bundesbank  
vende altri dollari**

BASILEA I governatori delle principali banche centrali hanno tenuto una riunione mensile particolarmente importante, alla vigilia dell'assemblea del Fondo monetario (Berlino, 27 settembre). In mancanza di informazioni dirette, le fonti ufficiose parlano di accordo su tutto sul cambio del dollaro, sui tassi d'interesse e persino sulla opportunità di affrontare gli squilibri all'interno del Sistema monetario europeo con azioni politiche coordinate anziché con le svalutazioni. Tuttavia, ancora la Bundesbank era costretta a vendere dollari per impedire lo scivolamento del marco (746 lire in Italia).

Oggi i governatori delle banche europee tornano a riunirsi per esaminare le questioni dello Sme. La sterlina, l'escudo portoghese e la dracma si trovano fuori dagli Accordi Europei di Cambio. Un passo avanti dello Sme si potrebbe fare creando le condizioni per la loro adesione.

Ciò richiede, fra l'altro, misure per una gestione più unitaria del mercato europeo dei capitali. La questione è stata risolta dal governo francese quando ha chiesto che

un accordo sul trattamento fiscale del risparmio e dei redditi di capitale preceda l'armonizzazione delle imposte indirette. Sulla politica fiscale europea le divisioni sono profonde. Sul l'iva e le accise (imposte sui prodotti come benzina, alcool, tabacchi) c'è una direttiva mentre sulle imposte dirette c'è soltanto una commissione di studio. La partenza è già avvenuta, col piede sbagliato, tanto più che le soluzioni in discussione - fra cui la eliminazione dell'aliquota l'iva più alta sui beni voluttuari o di lusso - sono contrarie alla politica di alcune delle coalizioni politiche al governo.

Due riunioni rinnovano gli scontri sempre a Basilea, l'insediamento della Commissione europea a Creta, il 17 prossimo, la sessione dei ministri delle Finanze. I compromessi sono difficili da trovare quando non emerge una comunanza di obiettivi. Questa la ragione per la quale nei giorni scorsi la crisi nel rapporto di cambio lire-marco e franco-marco rifletteva semplicemente una divergenza di posizioni politiche esasperata al punto di interrompere le normali comunicazioni fra i centri di decisione.

**La Fiat allarga  
la propria  
presenza  
nel Meridione**



Nei prossimi quattro anni la Fiat investirà nelle regioni meridionali 3.200 miliardi di lire. Di questi 600 saranno spesi per ricerca e formazione. Si prevede un incremento dell'occupazione di circa 1.200 persone di cui 300 esclusivamente per la ricerca. Lo ha detto ieri a Bari il responsabile delle relazioni esterne della Fiat Cesare Annibaldi (nella foto) nel corso della presentazione di «Novimpresa», un consorzio per lo sviluppo dell'imprenditorialità al Sud di cui il gruppo tonnese è tra i fondatori.

**Stadi calcio:  
scopero  
nei cantieri  
dei Mondiali**

Oggi in tutta Italia scoperanno gli edili che lavorano nei cantieri per la ristrutturazione degli stadi in vista dei campionati mondiali di calcio del '90. I sindacati chiedono un incontro con il governo. Sul tappeto l'esigenza di un controllo «preventivo e continuo» del sindacato sull'organizzazione del lavoro, gli organici, l'orario, i tempi di realizzazione delle opere, i piani di sicurezza.

**Polo chimico,  
incontro  
Enimont  
sindacati**

Partirà il 19 settembre la trattativa vera e propria tra sindacati ed Enimont sul polo chimico. Il primo obiettivo sarà quello di raggiungere un accordo quadro sulle linee generali del piano chimico. Lo hanno deciso ieri le parti nel corso di un primo incontro. Al termine della riunione i sindacati hanno ribadito la necessità che il momento della razionalizzazione degli impianti non venga disgiunto da quello dello sviluppo.

**Asta Finsider:  
«Niente  
privilegi per  
gli italiani»**

Produttori italiani e stranieri parlaranno alla pari per assicurarsi la vendita degli impianti Finsider in liquidazione. La scelta verrà effettuata attraverso «parametri ragionati», spiegano i liquidatori secondo i quali «non vi è alcuna ragione per privilegiare i produttori italiani. Quanto alle critiche dei privati esse vengono giudicate infondate. Non si tratta di un'asta ma di un invito ad offrire che non sottostà alle regole di un'asta».

**Joint venture  
in Usa  
tra Ford  
e Nissan**

La Ford investirà un miliardo di dollari (circa 1.400 miliardi di lire) in una joint venture con la giapponese Nissan per la produzione negli Stati Uniti di furgoncini a trazione anteriore. Metà della produzione (circa 130.000 mezzi all'anno) resterà alla Ford, l'altra metà sarà venduta alla Nissan. La Ford (che in passato aveva cercato di comprare anche l'Alfa Romeo) è già impegnata in una joint venture con la Volkswagen in Sudamerica e con un altro gruppo giapponese, la Mazda, sempre negli Stati Uniti.

FRANCO MARZOCCHI



## Crisi Parmalat «Servono soldi molti e subito»

I lavoratori della Parmalat sono preoccupati del futuro del gruppo alimentare. Nel corso di un incontro con i sindacati, la direzione dell'azienda ha teso a rassicurare, ma non ha convinto i lavoratori. «Servono un piano di risanamento e di rilancio e garanzie per l'occupazione» sostengono i sindacati. Intanto le trattative fra Tanzi, Federconsorzi e Federlatte sembrano non fare passi avanti.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

Il 17 ed è proseguito fino a tarda sera. Dichiarazioni ufficiali dei sindacati presenti non ce ne sono ancora ma non è difficile prevedere che i numerosi rappresentanti dei consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo e i dirigenti parmensi regionali e nazionali di Cgil Cisl e Uil siano rimasti poco soddisfatti delle dichiarazioni dell'azienda.

I lavoratori sono fortemente preoccupati dicevano i membri del consiglio di fabbrica in attesa che cominciassero le trattative. Il 1987 è stato un anno tutt'altro che positivo sono calate le vendite di latte dei prodotti da forno e del pomodoro mentre un leggero incremento c'è stato solo sui succhi di frutta. Anche i dati sull'88 secondo i lavoratori sono «gonfiati» sostenuti da forti campagne promozionali (compri tre paghi due) che fanno forse incrementare le quantità vendute ma non il fatturato e tantomeno gli utili. I più preoccupati sono sicuramente i lavoratori dello stabilimento di Sermede (Mantova) i quali da un anno non lavorano più il latte e dicono che da dicembre non faranno più neppure le mozzarelle. L'unico prodotto che tira fatto da noi, e la panna spray ma in

verno si avvicina e non si vendeva neppure quello. Quanto ai debiti probabilmente sono ancora maggiori di quanto si dice. «Almeno 550 su un fatturato di mille», sostiene un lavoratore che conosce bene le vicende aziendali. Certo non solo le banche devono avere soldi. Ci sono i commissionari 300 in tutta Italia e anche 300 milioni. E poi i contadini che da mesi non si vedono pagare il latte conferito. «A questo punto», dice un dirigente della Fiat Cgil - Tanzi deve presentare un piano di risanamento. Il nanziano serio. Lo faccia da solo con soci italiani o stranieri non è decisivo. In questa azienda servono soldi e molti, per rilanciare un marchio che ha una sua forza con prodotti validi e un mercato sicuro».

Calisto Tanzi dopo il rifiuto di vendere alla Kraft lo scorporo di Odeon Tv dal gruppo alimentare sembra intenzionato a rimanere alla guida della Parmalat sia pure trovando un intesa con Federlatte (Federconsorzi) e Federlatte (coop bianche). Gli eventuali partner hanno però fatto sapere di essere interessati solo se avranno il 51%. Per ora le trattative sembrano bloccate su questo scoglio.

## Domani l'incontro al ministero del Lavoro La Cgil: «C'è tanto da cambiare nelle pensioni di Formica»

Dalla Cgil apprezzamenti e dissensi sulla riforma previdenziale di Formica. Salvato per ora il sistema pubblico, ma sul dettaglio tante cose non vanno. E poi, cominciare con l'attuare i miglioramenti ai pensionati stabiliti dalla Finanziaria. Domani Cgil Cisl Uil discuteranno nel merito col ministro, al quale anche la Sinquadrà ha chiesto un incontro, soprattutto sull'evoluzione dell'età pensionabile.

RAUL WITTENBERG

ROMA Molti apprezzamenti, ma anche parecchi dissensi sono venuti dal comitato esecutivo della Cgil al progetto di riforma previdenziale del ministro del Lavoro Rino Formica. L'Esecutivo Cgil si è riunito ieri a Roma proprio per definire la posizione ufficiale della confederazione, quella che lo stesso Formica ascolterà domani nell'incontro con Cgil Cisl Uil. E i dissensi (sia pure con qualche apertura) sono anzitutto sulle misure di maggiore impatto nell'opinione pubblica innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni, l'anzianità contributiva di 20 anni per gli uomini il calcolo della pensione sugli utili 10 anni di contribuzione (anziché gli attuali 5), tutte misure che tendono a frenare le uscite dell'Inps. Discutiamo pure di equilibrio finanziario dell'Inps dicono alla Cgil ma ricordiamo che la gestione della previdenza per i lavoratori dipendenti è praticamente in equilibrio (vedi tabella).

È vero per il futuro si prevede disavanzo. E allora agire sulle entrate con la lotta all'evasione e la riforma contributiva sostituendo parzialmente la massa salariale imponibile con il valore aggiunto dell'impresa per evitare che laumentata ricchezza delle im-

prese si traduca in una riduzione del loro apporto alle entrate dell'Inps perché gli occupati si riducono. La Cgil però riconosce, come ha detto Giuliano Cazzola in una conferenza stampa, che Formica comincia a parlare di riforma contributiva, e soprattutto che conferma la priorità del sistema pubblico messo sotto accusa dal progetto di De Michelis che in sostanza tendeva a smantellarlo in primis grazie allo sfondamento del tetto pensionistico praticato con la Finanziaria '88 e alla pressione di sindacati e di «importanti settori delle forze politiche». E poi si apprezza la «complementarietà» della previdenza integrativa rispetto a quella obbligatoria il fatto che debba essere volontaria per il singolo lavoratore che si possa attingere al Trattamento di fine rapporto (liquidazione). Ma per la Cgil le quote di salario accantonate per i Fondi integrativi essentasse fino a 2,5 milioni (un tetto di esenzione che dovrebbe comprendere anche le polizze vita) debbono essere soggette a contribuzione Inps altrimenti si abbasserebbe il livello dei trattamenti obbligatori. Tuttavia Cazzola ha parlato di un'altra ipotesi in discussione il Fondo stesso potrebbe

### ESERCIZIO DELLE GESTIONI INPS \*

	1987	1988
Comparto lavoratori dipendenti		
- Pensioni	- 8.637,1	- 8.938,9
- Gig e Ds	- 2.417,3	- 2.196,1
- Mal e Mat	+ 987,6	+ 890,5
- Assegni familiari **	+ 9.471,9	+ 10.216,1
- Totale	- 1.594,9	- 28,4
Comparto colt. diretti	- 4.297,7	+ 5.449,3
Comparto artigiani	+ 1.244,8	+ 1.314,0
Comparto commercianti	+ 983,3	+ 967,7
Fondo sociale	- 219,0	- 168,4
Fondo clero e partite minori	- 67,6	- 69,5
Totale INPS ***	- 2.951,1	- 3.433,9

Note: Il Fondo sociale è a completo carico dello Stato.

\* Differenza entrate uscite in miliardi.

\*\* Questa voce è sempre molto attiva 1985 86.

\*\*\* Nel 1985 il passivo totale era di 15.279 miliardi.

be versare all'Inps un contributo «solidaristico» percentuale.

Altro punto di dissenso è il meccanismo di unificazione tra dipendenti pubblici e privati che nella proposta Formica penalizzerebbe i primi che ora godono di una previdenza migliore (ad esempio le famose pensioni baby). Per la Cgil l'unificazione va fatta ma nell'immediato solo per i nuovi assunti nel pubblico impiego adeguando con gradualità gli istituti normativi per gli attuali assistiti. Per il resto la Cgil conferma le posizioni note. Sull'età pensionabile maggiore gradualità nel passaggio delle donne da 55 a 60 anni (ma se al momento del nord non avranno 45 anni o versato 15 anni di contributi possano

andare in pensione a 55 anni), volontarietà e flessibilità (va bene il part time proposto da Formica) per andarci tutti, uomini e donne, a 65 anni. L'anzianità contributiva deve restare a 15 anni. Per il calcolo della pensione si può andare oltre i 15 anni di contribuzione, ma guardando alla vita lavorativa (invalutata) e non agli ultimi dieci anni. Va bene il nuovo sistema di calcolo per i lavoratori autonomi ma non il fatto che artigiani e commercianti versino il 13% e i coltivatori diretti il 7%. Infine attuare la ristrutturazione dell'Inps con separazione completa fra previdenza e assistenza e riforma dell'assistenza con la garanzia di un reddito minimo ad ogni cittadino che non sia in grado di procurarselo.

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto  
per la realizzazione dei lavori di restauro e ristrutturazione del fabbricato provinciale denominato «S. Monica» sede di Istituto per Periti Aziendali e Merco Polio di Ferrara con realizzazione anche di una nuova costruzione e relativi impianti.  
L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata. L'appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato speciale.  
L'aggiudicazione avverrà a mezzo licitazione privata con il sistema delle offerte segrete e norma dell'art. 24 lett. B) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni, seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione:  
A) prezzo offerto  
B) rendimento a valore tecnico  
C) costo di utilizzazione  
D) tempo di esecuzione lavori.  
L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Ferrara e riguarda la ristrutturazione dell'intero edificio con demolizioni di murature di sola scala ecc. il ripristino delle strutture rimanenti e la costruzione delle nuove strutture precedentemente demolite. E previsto altresì la costruzione di nuova aula.  
L'intervento è previsto in 2 lotti con aggiudicazione delle opere murarie del secondo lotto della Ditta aggiudicataria di quello di primo lotto subordinatamente al riparamento del relativo finanziamento. L'importo a base di appalto è di L. 1.709.000 (leggere murarie di secondo lotto aggiudicabili a trattativa privata alla Ditta aggiudicataria del primo lotto importo L. 568.778.488).  
Al fine della determinazione delle offerte anomale l'incremento stabilito dall'art. 17 comma 1 della legge 11/3/1988 n. 67, è pari a 5 punti percentuali sulla media delle percentuali delle offerte ammesse.  
L'esecuzione dei lavori è prevista in 450 giorni dalla consegna.  
Saranno ammesse anche imprese riunite ai sensi della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.  
La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è il 11 ottobre 1988.  
Le richieste redatte in carta legale e in lingua italiana dovranno essere indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense 44100 Ferrara.  
Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte  
120 giorni dalla pubblicazione.  
Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni: di non trovarsi nelle condizioni (a) b) c) d) e) f) g) di cui all'art. 27 della Legge 3/1/1978 n. 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art. 27) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge 13/9/1982 n. 646 e successive integrazioni e modificazioni di essere iscritti all'A.N.C. per la categoria 2 per l'importo competente. se l'impresa è straniera, che il titolare o il suo legale rappresentante è iscritto nel Registro Professionale corrispondente dello Stato di appartenenza o nell'Albo Nazionale dei Costruttori Italiani ovvero in entrambi i registri; di possedere la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 lett. a) b) c) d) e) della Legge 8/8/1977 n. 584 di essere in grado di documentare quanto dichiarato.  
Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione in alcun modo.  
Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 9/9/1988 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 9 settembre 1988.  
IL PRESIDENTE  
dott. prof. Carlo Perdomi